07-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1

Giorno Milano Metropoli

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 6145 Lettori: 68000 (Data Stampa 0005820)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 5820-Data Stampa 5820
Data Stampa 5820-Data Stampa 5820

Disabilità grave, la norma che resta

Famiglie sole davanti ad un aut-aut

Al Pirellone «no» del centrodestra all'eliminazione dell'incompatibilità tra l'assegno e la frequenza di un centro

di **Giambattista Anastasio**
MILANO

Quella di Davide Casati, consigliere regionale del Pd, era una mozione che chiedeva alla Giunta regionale di «eliminare le rigidità» in cui si stanno imbattendo da giugno le persone con gravissima e grave disabilità, e le loro famiglie, nell'usufruire delle misure previste dal Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA), della durata di tre anni. Prendendo a prestito le parole amare scandite da Lisa Noja, un'altra consigliera regionale di opposizione (Italia Viva), di fronte alla bocciatura della mozione da parte della maggioranza di centrodestra, «si era chiesto all'Aula di togliere alle famiglie questa fatica», quella di avere a che fare con regole che non considerano i bisogni reali delle persone.

Nel dettaglio, la mozione di Casati, sollecitata dalle associazioni delle famiglie con disabilità, chiedeva di superare il criterio per il quale la frequenza di un Centro Diurno Disabili o di un Centro Socio Educativo o di qualunque altro centro semiresidenziale sanitario, sociosanitario o sociale, per un monte ore settimanale pari o superiore a 18 provochi automaticamente l'impossibilità di ricevere la misura B1, quella destinata alla disabilità gravissima, «orientandosi invece sempre di più alla personalizzazione degli interventi». A tal fine, la mozione chiedeva di «sostituire l'incompatibilità automatica e generalizzata con un sistema graduato e personalizzato, nel quale sia espressamente specificato che l'eventuale frequenza semiresidenziale oltre le 18 ore non determini l'incompatibilità, se sulla base della valutazione multidimensionale il mantenimento della misura sia giustificato dal progetto personalizzato». Richieste specularie per la misura B2 (disabilità grave): «Stabilire che la frequenza di servizi semiresidenziali, anche pari o superiore a 18 ore settimanali, non costituisca di per sé causa di esclusione, sospensione, riduzione o diniego del contributo caregiver di 100 euro mensili». Richieste, però, respinte.

«La delibera di giugno – spiega Casati – contiene elementi positivi, a partire dalla programmazione triennale, ma abbiamo ricevuto diverse segnalazioni su rigidità che rischiano di creare problemi concreti alle persone e agli stessi servizi territoriali. La nostra era una proposta di buon senso: non rimettere in discussione l'impianto della delibera ma correggere ciò che può essere migliorato. Non è il numero di ore trascorse in un centro a determinare da solo quali sostegni servono a una persona». «Per la prima volta la Regione ha messo in campo una programmazione triennale con oltre 700 milioni di euro per dare certezze alle famiglie delle persone con disabilità. Un risultato che rivendichiamo – ribatte Elena Licchini, assessore regionale alla Disabilità –. Pur in un contesto complesso, terremo conto delle sollecitazioni emerse».

Davide Casati, consigliere regionale del Pd e primo firmatario della mozione

> **Era una proposta di buon senso sollecitata dalle associazioni**
> DAVIDE CASATI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5820 - S.25218 - SL_SAR